

Grave insufficienza delle misure governative

Sussidio elettorale per gli emigrati proposto dal PCI

Mancano tre settimane alla consultazione del 7 giugno e ancora da parte del governo non sono state adottate misure concrete per favorire il ritorno dall'estero dei nostri emigrati. L'esecutivo si è limitato infatti ad emettere alcuni comunicati per annunciare che anche in occasione delle prossime elezioni saranno attuate misure e concessioni facilitazioni di viaggio come previsto dalle leggi vigenti.

Le misure consistono nelle agevolazioni di 18 treni speciali in partenza dalla Germania e dalla Svizzera e di 22 in partenza da Torino e da Milano oltre ad un rafforzamento dei normali servizi in termini di facilitazioni riguardanti il viaggio gratuito dalla frontiera al Comune di residenza per gli emigrati all'estero e una riduzione del 70 per cento sui biglietti ferroviari per i lavoratori italiani che si debbono spostare da una regione all'altra.

Le misure e le facilitazioni così come sono concepite dal governo sono in definitiva una ennesima beffa nei confronti dei nostri emigrati all'estero o in Italia del nord e nascono dalla precisa volontà politica di limitare al massimo il loro ritorno ben sapendo che da essi può venire una secca conferma delle forze del centro sinistra in particolare la DC e i socialdemocratici responsabili dell'emigrazione di massa e dello spopolamento di intere regioni meridionali.

Dietro treni speciali dall'estero e limitatamente a due paesi Svizzera e Germania sono un fatto irrisorio se si considera che possono trasportare al massimo 20.222 mila passeggeri e che i cittadini italiani ivi residenti sono oltre un milione. La cosa appare poi tanto più grave se si pensa che non è stato previsto alcun treno dal Belgio alla Francia, dal Lussemburgo, dalla Gran Bretagna, dove complessivamente si trovano più di un milione di italiani.

Naturalmente la decisione non è ancora definitiva soprattutto perché i parlamentari di sinistra in particolare i comunisti, sono decisi a dare battaglia quando il progetto passerà all'esame, martedì

prossimo della Commissione

di sporti della Camera. Ma non si tratta solo del numero dei treni bensì anche del costo dei viaggi. I gruppi parlamentari di sinistra (PCI, PSIUP e indipendenti di sinistra) hanno presentato al Senato com'è noto una proposta di legge per la gratuità dell'intero viaggio agli emigrati all'estero. Ciò - ci ha dichiarato il compagno sen Tommasucci primo firmatario assieme al sen Carlo Tevi della proposta - «per garantire agli emigrati una effettiva partecipazione alla vita politica del nostro paese e l'esercizio di un diritto garantito dalla Costituzione».

L'indennità a titolo rimborso spese - ha detto ancora Tommasucci - non è che un modesto riconoscimento per quanto il lavoro degli italiani all'estero frutta in 12 mesi alla bilancia dei pagamenti e all'intera comunità nazionale. Basta pensare che nel solo 1968 le rimesse degli emigrati hanno superato i 700 miliardi di lire.

Nella proposta di legge del centro sinistra oltre ad una indennità per rimborso spese di viaggio si chiede di dare agli emigrati un contributo per mancato lavoro di lire 8 mila se provenienti da regioni in terra e lire 12 mila se provenienti dall'estero così come ha già fatto la Regione sarda in occasione delle ultime elezioni regionali.

La proposta di legge passerà all'esame della Commissione Interni del Senato, martedì prossimo.

«Vogliamo inoltre - ha detto ancora Tommasucci - impegnare il governo ad intervenire nei confronti dei governi esteri perché ai lavoratori italiani siano concessi permessi speciali elettorali dalle aziende da cui dipendono e sia garantita loro la conservazione del posto di lavoro. Infine è indispensabile e urgente - ha concluso - un intervento del nostro governo su quello degli altri paesi europei perché metano a disposizione dei nostri connazionali convogli ferroviari sufficienti per garantire loro un comodo rientro».

i. g.

Sette consiglieri regionali hanno abbandonato lo «Scudo crociato» creando una formazione autonoma

Val d'Aosta: la frattura della DC ha liquidato il centro-sinistra

Una dichiarazione del compagno Casetta, segretario della Federazione del PCI: «L'avanzata comunista il 7 giugno è ora la condizione per una decisiva svolta a sinistra» - Costernazione nella direzione DC e rabbiose reazioni socialdemocratiche - Ingrao: «Vogliamo le Regioni non per creare tante mini-repubbliche ma per unire» - Imporre indirizzi generali diversi e costruire un blocco di forze sociali e politiche per determinare una nuova unità nazionale

Chi ha bisogno della DC

«ABBIAMO SEMPRE BISOGNO DELLA DC», dice un manifesto elettorale dello Scudo crociato. Ma a chi si rivolge? Ai padroni, ai grossi burocrati, alla NATO. Infatti

I padroni hanno sempre bisogno della DC

- Per dire no alle riforme
- Per negare lo sgravio fiscale sui salari
- Per non dare la parità previdenziale ai contadini

I grossi burocrati hanno sempre bisogno della DC

- Per impinguare i propri stipendi
- Per sabotare le regioni
- Per difendere il centralismo parassitario

La NATO ha sempre bisogno della DC

- Per conservare le sue basi in Italia
- Per impedire la distensione
- Per i suoi complotti antidemocratici

Chi non ha più bisogno della DC sono gli operai, i contadini, i tecnici, gli intellettuali, i giovani, che vogliono costruire un'Italia nuova, democratica e socialista.



Il fatto nuovo di Aosta dove la «spaccatura» in due della DC ha portato prima alla presentazione di due liste elettorali per il Comune e poi alla nascita di una nuova maggioranza alla Regione è destinato a lasciare un segno nella polemica elettorale in vista del 7 giugno. Nella regione valdostana infatti, e la loca del quadripartito a risulta e sconfitta. La Giunta regionale di centro sinistra che si volle imporre ad ogni costo il posto dell'amministrazione popolare che per tanti anni aveva visto una direzione di linea. Le unioni comuniste socialiste e critiche dell'Unione Valdostana, era in crisi da qualche tempo. La «scissione» determinata nella DC valdostana ha costituito in questi giorni l'elemento catalizzatore della situazione. I dissidenti della sinistra a «Forze nuove» (la corrente di Donat Cattin) non hanno accettato di tornare all'ovile quando si è trattato di eleggere il presidente e la Giunta regionale affermando la possibilità di portare avanti nella DC «una politica democratica» sette consiglieri (dei tredici che erano stati eletti nella lista dello «Scudo crociato») hanno costituito una nuova Giunta - presieduta dal dissidente Dujany - con la partecipazione dei socialisti e del Movimento auto autonomo valdostano e con il appoggio esterno del Union Valdostana. Della nuova Giunta fanno parte due socialisti Milanese e Colombo due dissidenti di «Forze nuove» Maquignaz e Lustrissy un miteo dissidente Benzo un dc «ufficiale» Manganone (che ieri si è però dimesso) un esponente del MAV, Albarey. La DC, che ha visto il suo gruppo ridursi praticamente a cinque membri, è all'opposizione insieme al PSU.

I comunisti, come è noto, hanno votato scheda bianca. Il compagno Giuseppe Casetta, segretario della Federazione valdostana del PCI, ha rilevato ieri che siamo, nell'Unione «di fronte alla rottura dell'unità politica di cattolici e al superamento della fallimentare esperienza del centro sinistra». «Si tratta - ha sottolineato - di una svolta importante, che è il frutto in primo luogo della spinta innovatrice che proviene dai settori decisivi della società e della politica unitaria del nostro Partito e che segna un passo in avanti nel processo di costruzione, al tempo di problemi, posti dalle lotte operaie e popolari di questi anni di un nuovo schieramento politico tra le forze di sinistra e autonomistiche, laiche e cattoliche giudicando perciò ancora insufficiente e insostenibile la soluzione che è stata trovata attualmente a livello di Giunta regionale».

Nella situazione - ha concluso - il compagno Casetta - l'avanzata del PCI e la condizione per una «decisa svolta a sinistra».

Al «colpo di scena» della Val d'Aosta - così la nascita della nuova Giunta e stata definita dal maggiore giornale bolognese italiano - non è mancato un immediato commento socialdemocratico. Il responsabile della sezione di locali del PSU ha dichiarato che si tratta di un episodio che conferma la tendenza «di una parte della DC e del PSI a portare colpi mortali alla politica di centro sinistra». Nella DC ne il PSI hanno commentato ufficialmente l'accaduto. Il «Popolo si è limitato a nascondere la notizia in un breve tuffetto a una colonna e i socialisti hanno fatto sapere che il segretario regionale valdostano Milanese è stato convocato a Roma per martedì da Mancini.

Riferimenti più generali alle Regioni ed alle attuali polemiche sono contenuti nei discorsi dei massimi esponenti dc Forlani dopo il caso di Aosta, ha avuto il coraggio di ripetere il classico discorso di «se» e di «ma» le Regioni saranno un fatto positivo solo se, dirette da «forze sicure» (la DC e il PSU) «sappiamo assecondare ed arricchire» la linea quadripartita nazionale. Il ministro del Partecipazione statale, Piccoli ha utilizzato a Bologna un'occasione ufficiale - l'inaugurazione della fiera - per snocciolare un comizio elettorale dotore. Dopo un grottesco tentativo «teorico» di definire l'essenza del capitale nella società attuale l'ex segretario della DC ha svolto una polemica tipicamente socialdemocratica affermando la necessità della «cestezza» del quadro politico e attaccando la politica di «doppio binario» e di «intorno scollato» della maggioranza.

Anche il ministro degli Interni Restivo ha fatto riferimento alla necessità di «una coerente espansione della formula governativa». Lanassi per il PSU ha accusato un blocco di filo comunismo Mancini De Mattino e Donat Cattin De Mattino parlando a Ferrara ha risposto alla campagna socialdemocratica affermando che il PSI critica «il PSU e una parte della DC perché mirano a resuscitare un clima di scontro frontale non corrispondente alle condizioni di un Paese che si è trasformato» e per questo - ha detto ancora il vicepresidente del Consiglio - la polemica sulle Giunte ci pare ancora inusitata.

INGRAO - Ai problemi della Regione dedica un fascicolo Critica marxista. In uno degli articoli pubblicati il compagno Ingrao polemizza con quanti affermano che i comunisti vogliono «disgregare e spezzare il corpo nazionale» attraverso l'istituto regionale. In realtà - rileva Ingrao - «il tessuto nazionale è oggi drammaticamente lacerato» e non - soggiunge - «vogliamo le Regioni per unire per unire nuovi indirizzi di sviluppo e per costruire un blocco di forze sociali e politiche capaci di determinare una nuova unità nazionale. Non ci interesso perciò tanto mini-repubbliche fuori del tempo che spingano i partiti a corporativismo come vogliono certe correnti socialistiche cattoliche o che siano il «puro braccio esecutivo» economico della programmazione concertata imposta dal centro come sembrano desiderare certi tecnocrati socialisti. Ci interessano - conclude Ingrao - le Regioni come assemblee politiche che lottano per la riforma generale della Stato e della società e attano su que che riforma vogliono attuare il potere politico e farli aderire ai nuovi bisogni che maturano nella società».

Tutti i deputati comunali SENZA ECCEZIONE ALCUN sono tenuti ad essere presenti alla Camera sin dal inizio della seduta pomeridiana di martedì 19.

Quindici grosse industrie di cui quattro colossi sul piano nazionale sono state denunciate nella figura dei direttori tecnici o dei proprietari sulla base degli art. 419 e 452 comma 3 del codice penale relativi agli inquinamenti. Le industrie o complessi denunciati in causa sono SMI Progetti BP Gas BP Petroli Total Italcementi Petroli IRI SIO i tre zuccherifici Iridama di Classe Mezzano e Russi la società Agronova le Pificarie di Porto Tiro e di Sant'Alberto il tubificio Maraldi un complesso di Russi. Si tratta nella gran parte delle aziende che serbano i loro uffici nei corsi d'acqua lavenanti sino a raggiungere, in molti casi il mare. Va altresì sottolineato che una serie di richieste che potrebbe portare nel giro di breve tempo ad altri risultati esplosivi vede i magistrati muoversi in molteplici altre direzioni sia a Ravenna che nella provincia e anche oltre.

A Ravenna

Inquinamenti: denunciate 15 industrie

Ferrovie Stato

Gli appalti saranno aboliti

Miglioramenti materiali di un'operazione e servizi oltre che facilitazioni di ordine economico sono stati garantiti dal ministro dei trasporti Vignonesi ai sindacati lavoratori della CGIL CISL e UIL i quali avevano prospettato il rifiuto di una serie di rivendicazioni per il miglioramento delle condizioni di lavoro della categoria. In base alle assicurazioni date dal ministro - infatti - un contratto - se - saranno prese le opportune iniziative onde eliminare il sistema degli appalti per certi servizi di istituto e si farà luogo all'assorbimento nei ruoli dell'azienda. I sei lavoratori attualmente impegnati in sei appalti di pulizia vettura (recupero e riarmo battente) ecc.

Il pieno di esercizio il cui aumento era stato richiesto dai sindacati «ammontava a più del 1971 al 80 per cento di una mensilità di stipendio. Si erano oltre ad immediate disposizioni per la creazione di un servizio sociale (mensile dormitori assistenza sanitaria).

Per i problemi della casa e della scuola

INCONTRO A BOLOGNA del sindaco con le elettrici

Il compagno Fanti ha illustrato alla Casa del Popolo «Di Vittorio» le positive realizzazioni del Comune popolare e il programma per il futuro

A S Margherita Belice

L'assistenza ECA tolta a candidati del PCI e del PSI

A Santa Margherita uno dei Comuni del Belice colpiti dal terremoto e amministrati dalla DC, il comitato dell'ECA ha speso il pagamento dei sussidi assistenziali a tutte le famiglie dei candidati comunisti e socialisti nelle elezioni.

Il grave atto mafioso colpo alle famiglie vittime del terremoto i sussidi vengono invece mantenuti agli appartenenti alla DC. In una interrogazione al ministro dell'Interno il PCI ha chiesto provvedimenti a carico dei responsabili tenendo anche conto della pronta reazione della popolazione terremotata di cui si sono fatti interpreti le organizzazioni della CGIL, CISL e UIL che hanno proclamato lo stato di agitazione.

BOLOGNA 16

Le elezioni comunali vedono Bologna presentarsi al confronto con le altre città italiane in modo altamente positivo. I comunisti forza dirigente insieme alle altre forze politiche socialiste hanno saputo resistere con successo alla pressione capitalistica in particolare alla speculazione edilizia e fondiaria.

I risultati si possono toccare con mano. Già 75 mila stanze sono state costruite in attuazione del piano di edilizia economica popolare strappando dieci miliardi di lire alla speculazione.

Questi ed altri frutti dell'impegno e dell'ottimismo comunisti sono stati illustrati ieri sera dal compagno Fanti della Direzione del Partito e sindaco di Bologna nel corso di un incontro con le elettrici bolognesi alla Casa del Popolo «Di Vittorio». Fanti ha poi parlato dei progetti già

approvati dal Comune per mettere a disposizione della popolazione tutta una serie di servizi sociali. Riferendosi alla situazione scolastica ha ricordato come dal 1960 ad oggi siano stati creati a spese dell'amministrazione 32.500 posti alunni nelle scuole comunali come si siano deconcentrati nei quartieri anche gli istituti superiori come si è venuto incontro alle necessità delle famiglie con una rete di scuole materne che ospitano il 70% dei bambini dai 3 ai 6 anni (una percentuale che è la più alta anche a confronto degli altri paesi europei). Ciò giustifica una rete di scuole materne di cui ha concluso Fanti «ci ha dimostrato che i comunisti hanno fatto quanto potevano nell'ambito di una legislazione vecchia e conservatrice indicandoci concretamente la linea di tendenza che una forza popolare sa portare avanti con un costante impegno unitario».

Ondata di critiche mentre il progetto va alla discussione della Camera

Quest'ammnistia piace solo alla DC

Assurde discriminazioni, privilegio per i colpevoli di peculato, esclusione dei reati a mezzo stampa connessi con la lotta sociale e politica - L'unanime opinione negativa dei giuristi

Il progetto di amnistia arriva domani alla discussione in aula alla Camera. Ci arriva sull'onda di violente critiche e aspre discussioni che si sono acuite negli ultimi giorni dopo che sono stati respinti gli emendamenti comunisti che tendevano a fare del progetto un provvedimento che non serva da garanzia per gli speculatori e per coloro che si sono appropriati del denaro pubblico.

La DC grida al disimpegno dei socialisti e dei socialdemocratici (i primi si sono assentati i secondi si sono allontanati dall'aula al momento delle votazioni) ha fatto quadrato intorno a Petrucci uno dei più noti personaggi governativi accusati di peculato (così l'amnistia per questo reato è rimasta nel progetto. La battaglia riprende però in aula.

Sul progetto abbiamo raccolto altre dichiarazioni, che magistrati e avvocati hanno fatto al nostro giornale o alle agenzie di stampa.

Avv. Vincenzo Summa

Il progetto di amnistia è indulto che il governo ha proposto alla Camera per la celebrazione del venticinquennale della Liberazione e del centenario di Roma capitale appare il più contestato dei ventotto provvedimenti di clemenza succedutisi dal 1944 ad oggi.

C'è chi lamenta l'inflazione di amnistie misurate in linea di

principio in un regime democratico evoluto e c'è chi guarda ai contenuti denunciando l'inequità della proposta governativa a soddisfare le esigenze della collettività nazionale nell'attuale momento storico.

La motivazione del dissenso è soprattutto delle istanze che muovono da larghi e responsabili strati della pubblica opinione hanno, in genere un così ampio respiro politico che il Parlamento non potrà tenere conto. Tenendone conto esso dovrà modificare all'radice il disegno governativo che rappresenta un ambiguo e inaccettabile compromesso tra le esigenze e le aspettative del Paese e gli interessi e le finalità impopolari e contingenti della politica di centro sinistra tramutandola in una iniziativa di legge veramente sovranica che non sia introdotta dal vizio e paternalistico richiamo alla pacificazione e alla concordanza nazionali - realizzabili solo imprimendo nuovi indirizzi all'attuale politica economica sociale e internazionale - ma del solenne impegno di un uomo che senza più indugi a cui le cause che impongono oggi il ricorso a questo o quel provvedimento di clemenza sono cause che si individuano nell'immanenza delle fondamentali strutture del Codice Penale Rocco e della

legge di PS fonti di sentenze sostanzialmente inique e non più accettate dalla coscienza morale e giuridica prevalente, nel persistere di un sistema processuale che malgrado i temperamenti anche di recente apportati ha tutt'altro che eliminato le lungaggini delle istruttorie e dei giudizi con gravi e spesso irreparabili danni per la dignità e la libertà del cittadino, nella incemenza di un sistema carcerario che in aperto contrasto con il dettato costituzionale che assegna alla pena funzione di rieducazione e di ricupero del condannato alla società ha praticamente consentito alla pena stessa anche per l'assoluta inidoneità degli istituti di detenzione un carattere afflittivo degradante.

Avv. Osvaldo Fassari

Non capisco perché l'accusa di aver realizzato uno spettacolo ossidato osceno debba essere e chi di ogni bene faccio quando poi i processi si sono regolarmente conclusi con l'ordine di tagliare una o due scene.

Avv. Luigi Salerno

Chi ha preparato la mia ha pensato troppo alla difesa del patrimonio seguendo in questo i criteri dell'attuale codice. Il progetto è privo di chi può avere l'attitudine del danno patrimoniale di special tenuta. Ma il criterio non è il migliore. Le cause come lo cippo e il futo in appalti: per i quali spesso viene applicata questa inerte presentando invece un patetico e inerte e incolore sociale.

Prof. Giuseppe Solglio

Il progetto di legge è esivamente per quanto attiene alle norme relative ai delitti politici e delitti non politici comuni. Dovrebbe essere concessa amnistia anche per i delitti di truffa proprio perché è indebita e tutto nei casi in cui concorrono le attenuanti generiche con i casi di particolare. In un obiettivo e di scarsa pericolosità soggettiva.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettore
MAURIZIO FERRARA e **SERGIO SEGRE**

Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale in viale n. 4373

DIREZIONE REDAZIONE LU
AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma - Via del laurini 19
Telefono centrale: 495351
495352 495353 495354 495355
495356 495357 495358 495359
495360 495361 495362 495363

ABBONAMENTI UNITA'
(versamento su c/c postale n. 9/858) intestato a Amministrazione dell'Unità viale Fulvio Testi 76 - 20100 Milano)
Abbonamento semestrale lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000 semestrale 10.500 - 3 numeri (con il lunedì) annuo 18.000 semestrale 9.000 - 2 numeri (con il lunedì) annuo 15.000 semestrale 7.500 - 1 numero annuo 3.500 semestrale 1.750 - 6 numeri annuo 29.000 semestrale 14.500
L'UNITA' annuo 20.000 semestrale 10.000 - 3 numeri annuo 15.000 semestrale 7.500 - 2 numeri annuo 12.000 semestrale 6.000 - 1 numero annuo 3.000
L'UNITA' annuo 20.000 semestrale 10.000 - 3 numeri annuo 15.000 semestrale 7.500 - 2 numeri annuo 12.000 semestrale 6.000 - 1 numero annuo 3.000

Stab. litografico GATE 00185 Roma - Via del laurini n. 19

Domani sera G.C. Pajetta a Tribuna elettorale

All'edizione di lunedì sera di «Tribuna elettorale» in TV il PCI sarà rappresentato dal compagno G.C. Pajetta. Si discuterà il tema «Che cosa può attendersi dal Paese dallo scioglimento delle regionali?»

(tremilamiliardi) 3.000.000.000.000 DI CHILOMETRI

LODGE

Tremila miliardi di chilometri percorsi con un motore come il tuo. Ormai non sappiamo più quanti. Milardi di chilometri percorsi su ogni strada, con ogni tipo di motore, chilometri per costruire la tua sicurezza e la nostra esperienza.

COSI' E' NATA LA LODGE

c. f.